



## PRESENTAZIONE

È con grande soddisfazione, direi con gioia, che introduco questo volume che presenta gli Atti del Seminario promosso dalla Pontificia Accademia per la Vita (PAV), a cui è stato invitato un gruppo internazionale di teologhe e teologi e di esperti di altre scienze umanistiche. L'intento che ci ha animato è quello di rendere un servizio alla PAV e alla Chiesa, confrontandoci su argomenti molto sentiti nella comunità ecclesiale, riguardanti aspetti anche controversi dell'etica teologica della vita. È un processo analogo alle dispute medioevali o alle *quaestiones disputatae*: si poneva una tesi e si apriva al dibattito dei teologi. Un servizio indispensabile all'approfondimento della fede perché fosse comprensibile e trasmissibile.

Riflessione teologica e pratica pastorale sono strettamente legate tra loro. Il compito dei teologi e dei credenti studiosi di altre discipline non si esaurisce in uno sterile esercizio a tavolino, ma ha un legame inscindibile con l'esperienza e la prassi pastorale della Chiesa. Come dice papa Francesco nella Costituzione apostolica VG: «Uno dei contributi principali del Concilio Vaticano II è stato proprio quello di cercare di superare questo divorzio tra teologia e pastorale, tra fede e vita. Oso dire che ha rivoluzionato in una certa misura lo statuto della teologia, il modo di fare e di pensare credente».<sup>1</sup> Non c'è nessuna separazione, dunque, tra teologia e pastorale, tra teoria e prassi. L'una istruisce l'altra. Anzi, per questo motivo, l'incontro si è collocato all'interno di tutto il processo avviato da Francesco per un «vero sinodo della Chiesa universale». Questo seminario raccoglie dunque quell'invito alla *parresia*, che caratterizza ogni Sinodo: una *parresia* che stimola e responsabilizza anche i teologi, gli accademici e gli studiosi.

Il «piccolo» seminario che abbiamo svolto intendeva rispondere all'auspicio formulato da Francesco, quando afferma, sempre in VG, che «la rete mondiale delle Università e Facoltà ecclesiastiche è chiamata a portare il decisivo contributo del lievito, del sale e della luce del Vangelo di Gesù Cristo e della Tradizione viva della Chiesa sempre aperta a nuovi scenari e a nuove proposte» (VG 3).

Il mio profondo desiderio è stato di favorire un clima di ricerca, di dialogo e di confronto tra i partecipanti. Anche qui mi collego allo spirito di VG quando, in alcuni passaggi molto belli, parla del «dialogo a tutto campo» (VG 4b) come cri-

---

<sup>1</sup> VG 2, che cita il *Videomessaggio al Congresso internazionale di teologia presso la Pontificia Università Cattolica argentina «Santa María de los Buenos Aires»*, 1-3 settembre 2015.





terio ispiratore per il rinnovamento degli studi ecclesiastici. Citando Benedetto XVI, Francesco dice che «la verità è 'logos' che crea 'dia-logos' e quindi comunione e comunione» (VG 4b). In questa prospettiva egli invita i teologi a intessere il dialogo non solo «con i cristiani appartenenti alle altre Chiese e comunità ecclesiali» (VG 4b), ma anche «con coloro che aderiscono ad altre convinzioni religiose o umanistiche, e insieme a tenersi "in relazione con gli studiosi delle altre discipline, siano essi credenti o non credenti"» (VG, 4b). Ponendoci in questo spirito dialogico, il seminario ha voluto dare un contributo a una duplice modalità di dialogo intellettuale.

In primo luogo, promuovere il dialogo tra saperi diversi, vale a dire quella che VG chiama «l'inter- e la trans-disciplinarietà esercitate con sapienza e creatività nella luce della Rivelazione» (VG, 4c). Le relazioni e le discussioni hanno inteso favorire il dialogo tra filosofi, teologi, studiosi di scienze umane, senza però perdere di vista, come dice ancora Francesco, «il principio vitale e intellettuale dell'unità del sapere nella distinzione e nel rispetto delle sue molteplici, correlate e convergenti espressioni» (VG, 4c).

In secondo luogo, l'incontro ha perseguito il dialogo tra diverse prospettive e modelli teologici, cosicché la ricchezza della teologia, in quanto *intellectus fidei*, risplenda in tutta la sua bellezza. È oggi intensamente sentito il bisogno di promuovere, custodire e mettere in pratica il servizio della teologia, assolutamente necessario per la Chiesa e per la vita di tutti i credenti. Questo invito al dialogo tra i «modelli teorici» non è però un esercizio di eclettismo teologico, che giustappone prospettive disparate. Al contrario, se è vero che esistono molti modi per dire la verità della Rivelazione – e la storia della teologia ne è testimonianza eloquente –, è anche vero che il «testo base» (TB) su cui si è lavorato si muove all'interno di una precisa impostazione di pensiero.

Teologicamente, infatti, il TB propone un cambio di modello al tempo stesso descrittivo e concettuale, poiché assume un andamento *insieme* argomentativo e narrativo, teorico e sapienziale, fenomenologico e interpretativo. Questo gli consente di essere al contempo ospitale e critico nei confronti dei diversi saperi umani, offrendo un registro accogliente non solo per la filosofia e i suoi metodi, ma anche per le scienze umane e le scienze della natura. Optando per una precisa scelta di metodo, non si pretende di canonizzare un sistema o un modello teorico, come se fosse l'unico e l'ultimo (cf. VS 29), bensì ci si impegna a onorare il compito che scaturisce dall'evento della Rivelazione stessa di Dio nella storia dell'umanità. Dunque, pur nella consapevolezza della «relatività» di qualsiasi modello teorico alla verità della Rivelazione di Dio nella storia singolare di Gesù, il testo si assume la re-





sponsabilità di operare una svolta, passando, per così dire, dalla sfera al poliedro. Accogliendo l'invito di papa Francesco in VG, abbiamo tentato «un radicale cambio di paradigma» (VG 3).

Il TB è frutto dell'impegno sinfonico e condiviso di un gruppo di teologhe e teologi riuniti dalla PAV, concretizzatosi in uno scritto esteso, con un ampio indice di contenuti e con elaborate argomentazioni. Il TB, che ha una struttura e un'articolazione sistematiche, mette a tema il senso unitario del sapere cristiano sulla «vita». In questa chiave unitaria vanno compresi i singoli punti, passaggi e affermazioni che sono stati affrontati separatamente nello svolgersi del colloquio, in modo da favorire un percorso ordinato e non dispersivo. Si possono cogliere il filo rosso che segue gli sviluppi di un'antropologia teologica ispirata dalla fede cristiana e le implicazioni dell'istanza morale che coerentemente ne viene giustificata. Non si tratta quindi di un prontuario di formule o di un repertorio di casi che possano essere estrapolati dal contesto del ragionamento complessivo. Piuttosto è un'esposizione fondamentale della visione cristiana della vita, di volta in volta illustrata nelle sue articolazioni esistenziali più rilevanti per la drammatica della condizione umana e argomentata nell'ottica di un'antropologia adeguata alla mediazione culturale della fede nel mondo di oggi.

Il testo è stato elaborato nel venticinquesimo anniversario di EV, con uno spirito preciso. La vitalità dell'impulso di questa enciclica e la preziosità della sua eredità, per essere onorate fino in fondo, ci hanno chiesto di non limitarci a commentarla, bensì di decifrarne il senso nella cornice del magistero cristiano che ne fa vivere l'insegnamento per la Chiesa di oggi. La riflessione teologica è, per vocazione, destinata a un compito ermeneutico. Esso si svolge sempre in relazione alla vivente Parola di Dio, che ne costituisce la norma ultimamente vincolante, e alle nuove domande poste dalla condizione del soggetto umano, che è l'interlocutore designato della sua sapienza. In questo modo si forma, si sviluppa e vive la Tradizione della fede: «Il fiume vivo nel quale sempre le origini sono presenti», come diceva papa Benedetto.<sup>2</sup> Il magistero ecclesiale, la Tradizione e la Parola di Dio sono collegati in un rapporto indissociabile: «Sono tra loro talmente connessi e congiunti che nessuna di queste realtà sussiste senza le altre, e tutte insieme, ciascuna a modo proprio, sotto l'azione di un solo Spirito Santo, contribuiscono efficacemente alla salvezza delle anime» (DV 10). Nella prospettiva della fede cattolica, deve essere posta la massima cura nella custodia della giusta correlazione gerarchica delle condizioni di possibilità e di esercizio della trasmissione della fede: il «magistero vivo della Chiesa, la cui autorità

---

<sup>2</sup> BENEDETTO XVI, *Udienza generale*, 26 aprile 2006, cit. in FRANCESCO, VG, 4d.





è esercitata nel nome di Gesù Cristo [...] non è superiore alla parola di Dio ma la serve, insegnando soltanto ciò che è stato trasmesso, in quanto, per divino mandato e con l'assistenza dello Spirito Santo, piamente ascolta, santamente custodisce e fedelmente espone quella parola, e da questo unico deposito della fede attinge tutto ciò che propone a credere come rivelato da Dio» (DV 2).

Con umiltà e determinazione, vista la validità del dialogo che si è svolto durante il seminario, abbiamo ritenuto che valga la pena di offrirne gli atti al confronto teologico interno alla Chiesa e a tutti gli uomini e le donne che sono alla ricerca della verità, nella consapevolezza che la comunità ecclesiale e la comunità umana sono inseparabilmente legate, perché è la fede stessa che impegna i credenti a rendere ragione della speranza che la abita (cf. 1Pt 3,15) e che a tutti è offerta.

Introducendo il volume, mi limito a sottolineare come il testo sia importante non solo per *le cose* che dice, com'è ovvio, ma anche per *il modo* in cui le dice (il testo della Lettera di Pietro sopra citato aggiunge: «Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza», 1Pt 3,16). Questo testo non è una dichiarazione di guerra rivolta alle culture umane dell'epoca; non ha come obiettivo la condanna senza appello delle opinioni teologiche difformi; non pretende di sostituirsi al magistero autorevole che deve certificare la fede; non rinvia astrattamente all'assolutezza metafisica di una verità di Dio e dell'uomo senza storia, che svuota la sapienza incarnata nella rivelazione di Dio in Gesù; non si adegua alla pretesa di risolvere l'esperienza morale nella formulazione legale della norma, assecondando l'ideologia secolare moderna del positivismo giuridico.

La struttura del volume riprende la scansione del seminario di studio, che si è svolto in tre giornate. Gli argomenti affrontati si susseguono secondo lo spirito che informa alcuni documenti programmatici del pontificato di papa Francesco. Per questo la prima giornata prende l'avvio esaminando l'esortazione apostolica EG e la Costituzione apostolica VG, dedicata al rinnovamento degli studi teologici ed ecclesiastici (cap. I). In tale prospettiva si pone al centro la Scrittura (cap. II), nel suo legame inseparabile con «la sacra Tradizione» e il vivo magistero della Chiesa (DV 10) (cap. IV), nella convinzione che la Sacra Scrittura costituisce l'anima tanto della teologia della rivelazione quanto dell'antropologia della fede.<sup>3</sup> La Bibbia,

<sup>3</sup> Per dirlo con le parole della PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, «*Che cosa è l'uomo?*» (Sal 8,5). Un itinerario di antropologia biblica, Città del Vaticano 2019, n. 11: «La Bibbia racconta la storia dell'uomo con Dio, o meglio di Dio con l'uomo». Com'è noto, questo documento si impegna a mettere in luce i tratti fondamentali dell'antropologia che emerge dalla Bibbia, che «è in primo luogo racconto della storia di Dio con gli uomini, storia dell'alleanza, dalle origini del mondo fino alla pienezza escatologica» (ivi, n. 5).





infatti, rivela un Dio che si comunica all'umanità, costituendo ognuno di noi fin dall'inizio interlocutore e uditore della sua parola e della sua azione salvifica. Per tale ragione, l'ascolto della Parola di Dio nella storia procede di pari passo con l'interpretazione del tempo presente (cap. III), imparando a riconoscere in esso «i segni dei tempi», letti «alla luce del Vangelo» (GS 4). Il dono di Dio, che sta all'origine, trova il suo pieno compimento nella storia di Gesù: la sua persona è l'*eschaton*, l'evento definitivo che non ci sottrae ai drammi della storia, ma ci consente di attraversarli senza perdere la speranza e la gioia della vita. Quanto viene articolato alla fine del volume (cap. XII), già proietta la sua luce nello svolgersi dei singoli temi.

Ponendosi all'interno di questo orizzonte teologico, profondamente istruito dalla Parola di Dio, il testo su cui si è riflettuto sostiene un approccio etico realmente in grado di assumere il primato della rivelazione cristologica e la radicalità della questione antropologica (capp. VI-XI), insieme con la necessità di una chiarificazione del rapporto tra coscienza, norma e discernimento all'altezza dell'universale umano e dello specifico cristiano (cap. V). In questo senso si presenta come un approfondimento propriamente teologico dell'etica della vita nella linea dell'intelligenza pastorale della fede della Chiesa che papa Francesco intende trasmettere con i gesti, le parole e gli scritti.

Nel chiudere questa introduzione vorrei sottolineare infine l'originalità dello statuto letterario del testo base. Potremmo dire che è, nell'intonazione propositiva, un *unicum* nel suo genere. Infatti per un verso presenta le caratteristiche specifiche e peculiari di un testo teologico e per l'altro viene proposto come testo di discussione di orientamento da parte di un gruppo di studio promosso da un'Accademia pontificia. Dunque, benché non abbia l'autorevolezza e la «nota teologica» di un documento del magistero ecclesiastico, si pone nell'ottica di un «servizio al magistero». In tale luce, le riflessioni qui condotte mettono a disposizione del magistero ecclesiastico un supporto argomentativo, senza pretendere di sostituirne l'autorità. Nello stesso tempo intende essere uno stimolo, non puramente accademico, per la ricerca di una convergenza pastorale dell'impegno teologico, pur senza voler limitare in alcun modo il giusto confronto delle opinioni. Proprio in questo spirito si colloca lo scambio che si è svolto durante il seminario. L'intento non era di concentrarci sul testo, magari per modificarlo o emendarlo. L'obiettivo era piuttosto di affrontare le questioni che il testo solleva, in un atteggiamento di reciproco ascolto e di dialogo, come effettivamente i partecipanti hanno potuto sperimentare.

Vorrei riservare l'ultima parola a un vivissimo ringraziamento, in spirito di





12

*Presentazione*

filiale obbedienza, a papa Francesco. Egli è stato fin dall'inizio informato di questa iniziativa e della pubblicazione degli atti, incoraggiandoci a realizzare un dibattito accademico, sotto la diretta responsabilità della Pontificia Accademia per la Vita.

Città del Vaticano, 19 febbraio 2022

✠ VINCENZO PAGLIA

*Presidente della Pontificia Accademia per la Vita*





## NOTA INTRODUTTIVA

Il presente volume raccoglie gli atti di un seminario di studio tra teologi, filosofi ed esperti di diverse discipline, tenutosi a Roma dal 30 ottobre al 1° novembre 2021, promosso dalla Pontificia Accademia per la Vita.

La traccia del seminario, le cui finalità sono evidenziate nell'*Introduzione*, era costituita da un testo base (indicato con la sigla TB), a cui si riferiscono i numeri citati tra parentesi, salva diversa indicazione. Da tale testo sono tratti i nuclei tematici discussi nel corso delle tre giornate: per questo la numerazione dei paragrafi non sempre segue un ordine progressivo. Alcuni temi infatti ricorrono nel TB più di una volta, in funzione del taglio più fondamentale o più orientato alla concretezza delle situazioni.

Il TB è stato elaborato da un gruppo di teologi, ospitato dalla Pontificia Accademia per la Vita e composto da: Carlo Casalone, Maurizio Chiodi, Roberto Dell'Oro, Pier Davide Guenzi, Anne-Marie Pelletier, Pierangelo Sequeri, Marie-Jo Thiel, Alain Thomasset.

Ogni capitolo raccoglie le relazioni svolte nel seminario. Il primo materiale (differenziato anche nella grafica) è costituito dai numeri del TB che fanno riferimento al tema in discussione; a esso seguono gli interventi di uno o due *discussants*, provenienti da diverse parti del mondo, che rileggono e discutono il testo da differenti punti di vista, anche divergenti e talora contrastanti tra loro. Chiude ogni capitolo l'intervento conclusivo di un componente del gruppo redazionale (*respondent*), che riprende temi e tensioni emersi nel dibattito.

Tale struttura complessa, volutamente scelta per favorire il più possibile un dibattito franco e aperto, non sempre è riconoscibile nell'indice del volume. Alcuni *discussants*, infatti, non hanno concesso il loro assenso alla pubblicazione del proprio intervento.

Chiude ogni giornata l'intervento finale del moderatore del seminario, che offre uno sguardo sintetico sul lavoro svolto e lascia emergere qualche eco del ricco dibattito in sala.

Impreziosiscono infine gli atti le omelie che i cardinali Mario Grech, Segretario del Sinodo dei vescovi, e Marcello Semeraro, Prefetto per le cause dei santi, hanno offerto durante le liturgie eucaristiche celebrate domenica 31 ottobre e nella solennità di Tutti i Santi.

